

Parola Di Dio 11 DICEMBRE. TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Gesù vive tra gli uomini

I GIUDEI CHE INTERROGANO Giovanni sono i capi religiosi in polemica con Gesù, sono gli avversari, i rappresentanti del mondo che non crede. Sono distinti dagli israeliti, che invece ascoltano la Parola e sono il resto d'Israele che attende il Messia. I giudei, dunque, pongono a Giovanni la fondamentale domanda della sua identità: «Tu chi sei?».

Giovanni confessa di non essere il Cristo, il Salvatore atteso da Israele. Egli non è Elia o il Profeta. Al disorientamento dei suoi interlocutori presenta se stesso come la voce di uno che grida nel deserto e prepara la via al Cristo, vera salvezza. Egli è la voce; non richiama l'attenzione su di sé, ma su colui che sta per arrivare.

Giovanni Battista porta in sé tutta la profezia del primo Testamento e indica, con la sua testimonianza, la presenza del Messia. È lo stesso compito che abbiamo

anche noi, oggi, chiamati a testimoniare presente tra noi e nella storia dell'umanità. Più vicino è il Messia, più si fa piccola la figura del profeta, perché la sua testimonianza vuole essere tutta e solo indicazione del Cristo. Questo è il senso del voler scomparire del Battista, del suo «non essere» che una voce. Giovanni sente di dover diminuire perché il Signore Gesù è in mezzo a noi. Anche i gesti e le azioni del Battista, confermano le sue parole. Il Battesimo di Giovanni è tutt'altro rispetto a quello del Signore: questo è di acqua, quello è di spirito e fuoco.

Il più grande profeta è anche il più umile nella conoscenza. Giovanni ha il compito di parlare a favore della luce. Lo dice il suo stesso nome, Giovanni, e il padre, Zaccaria, lo canta nei secoli col suo «Benedictus»: Dio è pieno di amore misericordioso per tutta l'umanità.

L'umiltà e la fedeltà del Battista sono esemplari: egli allontana l'attenzione e lo sguardo da sé per orientare tutti verso il Signore, verso il grande sconosciuto che vive tra gli uomini e che essi non conoscono.

Gesù è luce, autentica e perfetta; la sola che esaudisce le aspirazioni e dà senso a tutte le altre luci sulla scena del mondo. È luce nell'intimo dell'essere come presenza e salvezza. È il motivo per cui questa è detta la domenica della gioia. Gioia per tutta la Chiesa in missione di speranza verso ogni povertà dell'uomo.

ANGELO SCEPPACERCA

comunitâts par STRADE

I profetis no mancjin!

PRE RIZIERI DE TINA

Dopo dal taramot dal '76 cumò o 'ndi vin un altri, chel finanziari: i bèçs che si in-grumin di une bande sole. Cuant che a son masse o masse pôcs i bèçs a son sim-pri une disgrazie: chei che no ju àn par bramâju e chei che ju àn par pôre di pierdiju. Za i nestris vecjos nus vevin dite che «il bèç al è un bon famei e un trist paron!». Cumò «la borse» e «il marcjât» a son diventâts parons. E tantis robis che a àn un gloriôs passât a son destinadis a no vè nissun avignî. Al è dibant volè risussitalis. La bondance, par esempli. A continuin a fevelâ de cressite, come ch'è fos la salvece. Vîno di restâ scjafoiâts te masse robe? Vîno viodût che ch'è e jere la strade de felicitât? A son lis ultimis sflameadis di un passât muribont chês di ch'è vecje che si vante di vè spindûts 250 euros di onzints di metisi te muse par rinfrescjâsi la piel. E si che è a sintût a di dai siei vecjos che «par lâ a ramengo nol covente sparagnâ!» Compagn al è il sium di ch'è frute di tredis agns, che si spiete di grande «la villa con la piscina e la colf, il cavallo con lo stalliere, il giardino con il giardiniere, la mini decapottabile rossa o azzurra, il cane pastore tedesco e, sullo sfondo... un uomo», un sium che si distudârà sul cricâ dal di di ch'est nestri avignî. La situazion e je peloche e, par frontâl, al è miôr scoltâ chel pari di famee che al à cuatri fruts, il mutuo de cjase di paiâ e un lavôr balarin: «No mi interessin plui la machine e la cjace, che a jerin lis mès passions, mi interesse la pâs in famee e che tal gno glaçarot nol mancjî il mangjâ!». O pôr ch'è femine che e diseve: «A fevelin di crisi... crisi... A disin "puars zovins!". Po ben, a mangjaran pan e formadi come nô. E nô no sin muarts e o sin ca a contâl!».

E sta lant a mont ançe la unicîtât de nestre culture. Po ben cu la mixture di culturis ch'è sta vignint indevant prin di dut no crodarin di jessi nome nô i «civîi», che a van a puartâ la civiltât pal mont, come che o vin fat, sigûrs che «il Mediterraneo è la culla della civiltât!». E po o varin di viodi la pussibilitât di insiorâsi cirint di cognossi e di confrontâsi cun chei che a vegnin ca. «Se o sin intelligjents - e à dit Wanda, cuant che a son rivâts i neris a Nimis - o sin tal câs di fâsi un cjâf internazional!». E cussî lis culturis, e ançe lis religjions, a podaran diventâ simpri plui stârs.

Il Signôr nol à mai fat mancjâ i siei profetis e umanità, ma a son tal desert, come il Batiste e no àn il trombon dai mieçs di informazion par tirâ la atenzion. Epûr a son i blecs gnûfs, che si riscje di butâ vie, cul viestît liul. Al tocje cirîju, cjatâju, ricognossiju e scoltâju!

Mons. Mazzocato incontra i medici cattolici

Lunedì 19 dicembre, alle ore 19 presso il Seminario di Castellero si terrà il tradizionale incontro natalizio dell'Associazione medici cattolici italiani con l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Dopo la celebrazione eucaristica, seguirà un momento conviviale. Prenotazioni entro martedì 13 dicembre ai seguenti recapiti: 0432/45011; 338/5953752.

«Notte di Nicodemo» per giovani «over 18»

Venerdì 16 dicembre al Seminario di Castellero nuovo appuntamento con la scuola di preghiera «Notti di Nicodemo», rivolta a giovani «over 18 anni». L'incontro inizia alle ore 20.30 e si conclude alla 22. Scopo delle serate è introdurre all'incontro personale con Gesù nella preghiera attraverso la Parola di Dio e l'adorazione. Durante la serata saranno presenti sacerdoti per il dialogo e le confessioni, oltre a giovani consacrati e consacrate.

IMPORTANTE INIZIATIVA A PALMANOVA DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DON LUIGI STURZO



Nella foto da sinistra: Gianluigi Gigli, Paolo Menis, Marco Tempo, Daniele Galasso e Ugo De Mattia.

Sanità, dibattito aperto

Cittadini e professionisti in dialogo e confronto con i politici sulla riforma della sanità. Ne sono scaturite alcune «parole chiave» del dibattito

ASPETTARE TRE mesi per una risonanza magnetica o pagare 160 euro per farla domani? Per sfuggire a questo dilemma tanti friulani (magari in mobilità o in cassa integrazione) fuggono in Veneto, dove pagando il solo ticket la risonanza te la fanno in due giorni, anche se magari a Udine non riescono a leggerla. Attorno a interrogativi come questi si è sviluppato il dibattito tenutosi sabato 3 dicembre a Palmanova su «Sanità, welfare ed assistenza: quali riforme per servizi efficaci?» in cui si sono confrontati i consiglieri regionali Paolo Menis (Pd), Giorgio Venier Romano (Udc), Daniele Galasso (Pdl) e Ugo De Mattia (Lega) e il presidente regionale dell'Udc Gianluigi Gigli. Ci sono stati anche i contributi di Elio Borgonovi, presidente del Cergas (Centro di ricerche sull'assistenza sanitaria della Bocconi) e di Dorotea Marisol Calligaro, che ha parlato della sua esperienza personale di disabile. Le conclusioni dell'incontro, organizzato dal Centro studi don Luigi Sturzo del Friuli V.G. in collaborazione con altre realtà tra cui la Pastorale della cultura dell'Arcidiocesi di Udine, sono state tratte dalla dott. Cristiana Gallizia, coordinatrice della comunità di ricerca su «Sanità, assistenza, welfare» della Diocesi. Dai lavori è uscito una sorta di alfabeto per il dibattito sulla riforma della sanità che la Regione è chiamata ad affrontare.

A come azienda unica

«L'azienda territoriale unica ha pregi e difetti - ha spiegato il prof. Borgonovi che ha gestito il passaggio all'azienda unica delle Marche -. Se si adotta questo sistema, ad esempio, occorre evitare i conflitti tra il direttore dell'azienda unica e i vertici della direzione regionale della sanità. Ma le soluzioni

non stanno nelle strutture».

B come bonus

Le assistenti sociali sono travolte dalla burocrazia per erogare i diversi bonus: bebè, elettrico, gas, social card, fondo povertà, bonus asili nido, bonus affitti ecc.. Diventa difficile anche informare le famiglie. Si spendono tempo e soldi per produrre carte. «Meglio riportare tutto nella carta famiglia», è la proposta del consigliere Menis

C come cronicità

È la vera emergenza della nostra sanità: «In Regione facciamo 100 trapianti, ma abbiamo decine di migliaia di anziani con patologie croniche. La riforma deve partire da loro. È sbagliato pensare in termini di divisione delle risorse tra ospedali e territorio», ha detto intervenendo al dibattito il dott. Valentino Moretti, direttore del dipartimento di Medicina dell'aerea vasta della provincia di Udine.

F come Finanziaria 2012

Sono previsti 77 milioni per l'assistenza dati ai Comuni, 45 milioni per l'abbattimento delle rette delle case di riposo, come nel 2011; 30 milioni per il

Fondo per l'autonomia possibile nonostante un taglio di 12 milioni ricevuto dallo Stato. «Complessivamente per il sociale ci sono 204 milioni, erano 160 nel 2007», ha precisato Galasso

F come fondi

Per garantire la qualità del nostro sistema, che è buona, non basterà tagliare qua e là farmacie e anatomie patologiche. Per Galasso «dobbiamo recuperare 50-60 milioni ogni anno, per cui dobbiamo agire sul piano dell'offerta: dobbiamo avere il coraggio di dire, da qui a qualche mese, dove e come ci saranno servizi da tagliare per rilanciare il sistema sanitario».

I come Isee

Per il consigliere De Mattia bisogna togliere la prima casa nel calcolo dell'Isee, (Indicatore di situazione economica equivalente), utilizzato per le graduatorie di accesso ai diversi contributi e sgravi di costi.

O come ospedali

In chiave futura, pensando ad una azienda territoriale unica e tre ospedali bisognerà chiarire il rapporto tra ospedale di rete e di alta specialità. Ha ricordato Menis: «I dati dei nostri ospedali ci dicono che il costo delle prestazioni erogate dai noscomi di rete sono inferiori a quelle fornite da quelli di alta specialità. Accentrando le fun-

zioni c'è il rischio di portare i migliori medici al centro e di lasciare sguarnito il territorio. Si rischia anche di creare scollamento nella continuità delle cure dopo il ricovero».

P come professioni

Per una sanità che risolva il problema della cronicità, occorre mettere al centro le figure professionali non mediche, ad esempio gli infermieri di comunità come già si fa nelle regioni del centro Italia e in stati come la Gran Bretagna.

R come risonanza magnetica

In regione se ne fanno circa 1000 nella sanità pubblica e circa 4000 in strutture private. «Per ridurre le attese sarebbe più conveniente assumere 4 neuroradiologi nelle aziende sanitarie piuttosto che pagare 50 convenzioni con strutture private come accade oggi», ha spiegato il prof. Gigli.

T come tempi

«L'azienda territoriale unica non partirà prima di aver valutato adeguatamente benefici e problemi», è l'impegno che ha preso il capogruppo del Pdl Galasso.

U come università

C'è una scarsa attenzione al mandato specifico delle due facoltà di Medicina del Friuli-V.G. Tra i problemi aperti la preparazione sulla «questione etica», per consentire a medici e infermieri di agire con discernimento nelle scelte importanti, che spesso li lasciano soli ed impreparati: ad esempio l'etica del fine vita, il costo elevatissimo di alcuni farmaci riservati a pochi pazienti ecc...

W come welfare comunitario

Piuttosto che pagare decine di milioni di euro per abbattere le rette delle case di riposo, bisogna puntare sul welfare comunitario: si possono dare risorse ad associazioni e famiglie per gestire in casa la cronicità

MARCO TEMPO

Partiti e politica alla prova della crisi

Il ciclo di confronti tra società e mondo politico promosso dal Centro internazionale di studi don Luigi Sturzo continua lunedì 12 dicembre sul tema «Partiti e politica alla prova della responsabilità». L'incontro è in programma alle ore 18.30 presso la sala «Paolino d'Aquileia» in via Treppo 5/B. Dopo l'introduzione di Daniela Vidoni (responsabile regionale del Centro Sturzo) e del prof. Franco Bertolissi (docente di Diritto costituzionale all'Università di Padova), il pubblico discuterà con Isidoro Gottardo (coordinatore regionale del Pdl), Ottorino Faleschini (segretario provinciale dell'Udc di Udine) e Carlo Giacomello (coordinatore cittadino del Pd). Modera la giornalista Antonella Lanfrat. Conclusioni affidate alla prof. Elena D'Orlando, docente di Diritto costituzionale all'Università di Udine e coordinatore della comunità di ricerca «Riformare le autonomie locali» dell'Arcidiocesi di Udine.